



## La recensione del mese

a cura di Marcella Stilo

### GLI INCUBI DI HAZEL

Autore: Deeny Leander

Dati : 2008, 2005 pagg. Editore: **Newton** Compton

Non trascurare mai l'importanza degli incubi: è questo il messaggio chiave del nuovo libro di Deeny Leander edito da **Newton Compton**, una imperdibile fiaba dark.

Cosa succede infatti quando ci si (rin)nega a se stessi? Quando si omette di prendere in considerazione pure pulsioni che trascendono la ragione? Sono ricordi, soffocate vergogne, istinti, energie ataviche che, se ignorate, si tramutano in un teatrino dell'orrore. Esse si possono abiurare ma non eludere, diventano allora limiti autoimposti e invisibili. E' una percezione nebulosa, echi di sensazioni che richiamano e che, con metodica costanza, sono ricacciati nelle gabbie dell'anima. Ma il sibilo del demone prigioniero di sé non cessa di dar voce al silenzio di pensieri che si tingono d'angoscia. La paura si fa largo con passo pesante, lento, solenne. Si prova a schivarla, aggrappandosi con finta disperazione all'intelletto: giudizi, convinzioni, codici che legiferano la mediocrità con iniezioni di vana certezza. Perché andare a sbattere la testa se si può accendere la luce? Basta un clik! Ma il buio continua a palpitarci, è il cervello del cuore che, rilegato in catene in un angolo remoto dell'essere, reclama con furore la propria libertà!

Hazel - il protagonista del libro - non sa ignorare i demoni che le urlano dentro. Hazel ha dieci anni, è una bambina sola, guarda il mondo nella sua interezza e lo fa con impietosa onestà: è attenta, brillante, sagace ma altrettanto testarda, capricciosa e iraconda. A scuola non va tanto bene e in più nessuno degli strani esseri che popolano il suo istituto pare mostrare il benché minimo interesse per questo piccolo mostro di sana perfidia. Hazel ha solo la sua ombra per amica, è una bimba inquieta e vegetariana e anche i genitori paiono non decodificare chiaramente la complessità della sua purezza: l'ira le divora le viscere!

E' una bimba fortunata nella sua sventura esistenziale poiché non conosce l'abnegazione e accettare le condizioni imposte dai genitori (o da chi per loro) equivale alla celebrazione della sua stessa disfatta. Preferirebbe vedere la testa della zia Eugenia mozzata e servita su un patto d'argento piuttosto che accettare l'ospitalità sua e dell'antipatico cuginetto Isambard per un periodo di tre settimane, che i tanto odiati mamma e papà, trascorreranno in Egitto.

Basterebbe l'immagine del vecchio decadente maniero in cui vivono i suoi parenti per spaventare qualsiasi visitatore. Zia Eugenia è la vedova di Sir Pudbury Perquied, uomo affascinante, eroico con una sorta di perversione per l'alcool e il gioco, caduto nella fossa delle tigri dello zoo di Londra, finendo sbranato. Una donna intrattabile, irascibile, tronfia, spocchiosa, invasata da un odio immotivato e quindi quanto mai disprezzabile. Il piccolo Isambard, coetaneo di Hazel, è un bambino taciturno, si esprime solo previa disposizione elargita dal dispotismo materno e al contrario della cugina ha ottimi voti di cui la zia si vanta fino allo strazio. Un espediente come un altro per sottolineare la presunta idiozia dell'insofferente nipote. Isambard vive per compiacere la madre che ama tantissimo.

Zia Eugenia e il suo algido figlioletto, al contrario di Hazel, ignorano i demoni che urlano dentro loro ed è allora che l'incubo diventa realtà, poiché dopo la prima inquietante giornata trascorsa presso la spettrale residenza Perquied, la vita comincia a cambiare con Isambard che presenta ad Hazel la sua collezione di cuccioli terrificanti: un cane con la testa di legno, un gruppo di papere che fumano sigarette, due maialini gemmelli siamesi. Quando Hazel decide di esplorare il giardino, trova strani mostri come il pitospino (un pitone con la testa di porcospino) o il gorilopardo (un gorilla con la testa di ghepardo). Sono gli incubi di Eugenia che ogni notte vanno a farle visita procurandole tormento. Diventeranno i primi, veri, unici amici di Hazel. Ma nulla è come sembra.